



ioPartecipo+

PROCESSO PARTECIPATO



SEINONDA

Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni

Maggio 2013 – Dicembre 2014



Biografia del processo

Partecipazione

Testi e contributi della Biografia del processo SEINONDA:

**Sabrina Franceschini, Patrizia Ercoli, Franco Ghiselli, Ana Maria Solis
Regione Emilia-Romagna**

**Hanno collaborato alla progettazione del percorso partecipato
SEINONDA (Cabina di Regia):**

Servizio Difesa del Suolo, della Costa e Bonifica
Servizio Comunicazione, Educazione alla Sostenibilità
e Strumenti di Partecipazione
Servizio Tutela e Risanamento Risorsa Acqua
Servizio Geologico, Sismico e dei Suoli
Autorità di Bacino del fiume Po
Autorità di Bacino del Reno
Autorità di Bacino Interreg.le Marecchia e Conca
Autorità dei Bacini Regionali Romagnoli
Servizio Tecnico di Bacino Romagna
Servizio Tecnico Bacino Po di Volano e della Costa
Servizio Tecnico Bacino Reno
Servizio Tecnico dei Bacini degli Affluenti del Po
Consorzio di Bonifica dell'Emilia Centrale
Consorzio della Bonifica Renana
Consorzio di Bonifica della Romagna
Consorzio di Bonifica Pianura di Ferrara
Consorzio della Bonifica Burana
Consorzio di Bonifica Parmense
Consorzio di Bonifica di Piacenza
Agenzia Regionale di Protezione Civile
Assessorato Sicurezza Territoriale, difesa del suolo e della costa,
protezione civile

Disponibile on line all'indirizzo:

<http://partecipazione.regione.emilia-romagna.it/iopartecipo>

Dicembre 2014

Dal primo semestre del 2010, a partire dal recepimento della Direttiva 2007/60/CE nell'ordinamento italiano con il Decreto Legislativo 49 del 23 febbraio, la Regione Emilia Romagna, in collaborazione con le Autorità di Bacino e tutto il sistema della difesa del suolo, ha intrapreso il percorso sessennale volto alla stesura dei primi Piani di Gestione del Rischio di Alluvione che vedranno la luce entro dicembre 2015, secondo l'iter previsto dalla normativa comunitaria e nazionale.

Si tratta di un impegno costante che ci ha portato, il 22 dicembre 2014, a presentare nelle sedi istituzionali competenti, i primi Progetti di Piano, elaborati a scala di distretto idrografico e di Unità di Gestione. Per il nostro territorio, 3 nuovi strumenti relativi alle aree ricadenti nei distretti padano, dell'Appennino Settentrionale e Centrale.

Vista la loro rilevanza strategica, serve che i Piani siano costruiti con il contributo di tutti, a partire dal ruolo determinante che può essere giocato dalle comunità locali e dai singoli cittadini. Per questo motivo, oltre agli incontri istituzionali, tenutisi nel periodo febbraio - aprile 2014, in giugno e luglio 2014 sono stati organizzati due workshop territoriali sperimentali sui temi della valutazione e della gestione del rischio di alluvioni, SEINONDA SULLA COSTA e SEINONDA DA FIUMI E CANALI. I workshop hanno visto protagonisti gli attori locali insieme ad un gruppo di tecnici della Regione, delle Autorità di Bacino, dell'Agenzia Regionale di Protezione Civile e dei Consorzi di Bonifica, tutti animati dall'entusiasmo e dalla volontà di lavorare insieme nell'informare, rendere consapevoli, raccogliere conoscenze specifiche sul territorio ed indicazioni che consentano di elaborare strumenti rispondenti alle esigenze della cittadinanza.

Di questo percorso, parte del più ampio viaggio verso la redazione dei Piani, viene fornita una breve sintesi nelle pagine che seguono, come testimonianza di quanto fatto e ottenuto con il contributo prezioso dei partecipanti.

Seguirà una nuova fase di partecipazione sui contenuti dei Progetti di Piano che impegnerà il periodo gennaio-settembre del 2015: la consultazione del pubblico e il contributo di idee dei diversi attori territoriali rappresentano un importante passaggio per rendere i Piani strumenti efficaci, completi e chiari.

Accanto alle forme di consultazione formali e istituzionali (anche attraverso la procedura di Valutazione Ambientale Strategica), la Regione Emilia-Romagna è in procinto di progettare una nuova edizione del processo SEINONDA, che, partendo dall'esperienza fatta, consenta di assicurare partecipazione attiva sui temi del Piano, ampliando il più possibile il coinvolgimento delle varie parti del territorio.

Attraverso la Piazza SEINONDA sarà ancora possibile seguire i futuri sviluppi del percorso e continuare a partecipare, consultando la documentazione man mano aggiornata, aprendo nuove discussioni, Forum e sondaggi.

Nel ringraziare i cittadini, le associazioni, i professionisti e le organizzazioni di categoria che hanno partecipato attivamente a questa prima parte del processo, invito tutti a continuare a seguire le attività di SEINONDA, per costruire insieme una visione comune dei Piani, primo esperimento di una vera integrazione tra pianificazione di bacino, gestione dell'emergenza, sicurezza e politica di qualità.

Paola Gazzolo

Assessore alla difesa del suolo e della costa,
protezione civile e politiche ambientali e della montagna

SEINONDA

Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni

La Direttiva 2007/60/CE (cd Direttiva Alluvioni) nasce in Europa sotto la spinta del clima emotivo e del quadro di cospicui danni provocati da una serie di eventi alluvionali catastrofici, in particolare quelli dell'agosto 2002 (Dresda e Praga), e si pone l'obiettivo di istituire un quadro per i provvedimenti volti a ridurre i rischi di danni provocati dalle alluvioni.

La Direttiva 2007/60/CE viene recepita nell'ordinamento italiano con il Decreto Legislativo 23 febbraio 2010, n. 49.

Le norme citate chiedono alle autorità competenti di dotarsi, entro fine 2015, di uno specifico e nuovo piano, il Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni (PGRA).

Tale Piano contiene, al suo interno, il quadro conoscitivo, costituito dall'insieme delle mappe di pericolosità e di rischio di alluvioni a scala di distretto idrografico e di Unità di Gestione, e riassume in sé



Per approfondimenti visita:

<http://ambiente.regione.emilia-romagna.it/suolo-bacino/sezioni/piano-di-gestione-del-rischio-alluvioni/piano-gestione-del-rischio-alluvioni>

tutti gli aspetti della gestione del rischio di alluvioni, in particolare la prevenzione, la protezione e la preparazione e le misure post-evento.

L'obiettivo del Piano è ridurre le conseguenze negative dei fenomeni alluvionali nei confronti della salute umana, del territorio, dei beni, dell'ambiente, del patrimonio culturale e delle attività economiche e sociali, individuando un sistema integrato di misure di prevenzione, protezione e preparazione, gestione dell'emergenza e ripristino dei danni. L'informazione, la comunicazione, la consultazione e la partecipazione pubblica rivestono un ruolo strategico nel percorso di elaborazione del Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni: una pianificazione partecipata che, per non essere solo formale, deve coinvolgere, informare e responsabilizzare la compagine sociale più ampia possibile.



Per approfondimenti visita:

<http://ambiente.regione.emilia-romagna.it/suolo-bacino/sezioni/piano-di-gestione-del-rischio-alluvioni/piano-gestione-del-rischio-alluvioni>

PROCESSO PARTECIPATO

SEINONDA

Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni

Obiettivi

Garantire consultazione e partecipazione attiva sul rischio di alluvione, condividendo le conoscenze e le responsabilità e rafforzando la consapevolezza nella popolazione e nei soggetti coinvolti. In specifico:

- Mettere a disposizione di Enti e cittadini le mappe della pericolosità e del rischio di alluvioni
- Assicurare e incoraggiare il coinvolgimento di Enti e cittadini in tutte le fasi
- Educare ad azioni e comportamenti idonei in caso di eventi alluvionali
- Raccogliere indicazioni per possibili azioni di mitigazione del rischio concorrenti alla definizione ed elaborazione del Piano
- Creare utili partenariati fra i soggetti coinvolti.

Descrizione

Il processo si inserisce nel percorso di attuazione della “Direttiva Alluvioni” e nasce dal lavoro e dalle attività di un insieme composito di Enti e strutture che a partire da maggio 2013 ha cominciato a lavorare per organizzare e gestire il processo partecipato con i portatori di interesse, nello spirito di quanto indicato nell’art. 10 della Direttiva 2007/60/CE e del D.Lgs. 49/2010.

Tale gruppo di lavoro da organismo informale è poi stato trasformato in una vera e propria Cabina di Regia, organo permanente istituito con D.G.R. 1244 del 23 luglio 2014 che ha lavorato tramite numerosi incontri, tra cui alcune giornate formative, in modalità off line e on line anche sfruttando le potenzialità della piattaforma “ioPartecipo+”.

A partire dagli obiettivi generali sopra richiamati, il frutto della progettazione del percorso partecipato è stata una organica articolazione di momenti di incontro, facenti capo a quattro gruppi fondamentali:



Per approfondimenti visita:

<http://ambiente.regione.emilia-romagna.it/suolo-bacino/sezioni/piano-di-gestione-del-rischio-alluvioni/piano-gestione-del-rischio-alluvioni>

1. incontri interni della Cabina di Regia, aventi lo scopo di confrontarsi e lavorare al progetto, svoltisi durante tutto il periodo maggio 2013 – luglio 2014;
2. incontri tecnici istituzionali a scala provinciale aventi l'obiettivo di coinvolgere gli Enti che a vario titolo si occupano di difesa del suolo, il mondo del volontariato, i soggetti gestori delle reti (infrastrutture, comunicazioni, energia, etc), le strutture operative di soccorso ed emergenza (prefetture, vigili del fuoco, 118, polizia, etc), informarli sulla cartografia di pericolosità e di rischio predisposta e trarre eventuali utili indicazioni sul Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni (febbraio–aprile 2014);
3. riunioni della Cabina di Regia con il supporto di esperti di comunicazione, partecipazione e facilitazione, aventi luogo nel periodo maggio 2013 – luglio 2014;
4. incontri con la cittadinanza intesa in senso ampio, caratterizzati da un format innovativo sviluppato per due casi pilota (periodo giugno – luglio 2014).

Rispetto alle fasi previste dalla Direttiva 2007/60/CE, gli eventi rivolti al pubblico esterno (punti 2 e 4 di cui questa biografia rappresenta una sintesi) si collocano immediatamente dopo la predisposizione delle mappe della pericolosità e del rischio di alluvioni (elaborate entro il 22 dicembre 2013 e consegnate alla Commissione Europea, per il tramite di ISPRA, entro il 22 marzo 2014) e nel primo periodo di definizione di obiettivi e misure del PGRA.

Fase della Politica

01

ANALISI

02

IDEAZIONE

03

PROGETTAZIONE

04

ATTUAZIONE

05

VALUTAZIONE



Per approfondimenti visita:

<http://partecipazione.regione.emilia-romagna.it/iopartecipo>

Livello di Partecipazione

INFORMAZIONE

CONSULTAZIONE

PROGETTAZIONE

EMPOWERMENT/GESTIONE

Responsabile

Monica Guida

Resp. Servizio Difesa del Suolo, della Costa e Bonifica

Direzione Generale Ambiente, Difesa del Suolo e della Costa

Regione Emilia-Romagna

Coordinamento delle attività per l'attuazione della Direttiva 2007/60/CE e del D.Lgs. 49/2010



Per info:

direttivaAlluvioni@regione.emilia-romagna.it

PROCESSO PARTECIPATO SEINONDA Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni



13/05/2013

Attivazione della
Cabina di Regia del
percorso partecipativo sul
Piano di Gestione
del Rischio di Alluvioni

02/12/2013

Meeting istituzionale
Presentazione della Direttiva
Alluvioni (2007/60/CE)

CALENDARIO EVENTI

Maggio 2013

L	M	M	G	V	S	D
		1	2	3	4	5
6	7	8	9	10	11	12
13	14	15	16	17	18	19
20	21	22	23	24	25	26
27	28	29	30	31		

Dicembre 2013

L	M	M	G	V	S	D
						1
2	3	4	5	6	7	8
9	10	11	12	13	14	15
16	17	18	19	20	21	22
23	24	25	26	27	28	29
30	31					



Per approfondimenti visita:

<http://partecipazione.regione.emilia-romagna.it/iopartecipo>

Febbraio 2014

L	M	M	G	V	S	D
					1	2
3	4	5	6	7	8	9
10	11	12	13	14	15	16
17	18	19	20	21	22	23
24	25	26	27	28		

Marzo 2014

L	M	M	G	V	S	D
					1	2
3	4	5	6	7	8	9
10	11	12	13	14	15	16
17	18	19	20	21	22	23
24	25	26	27	28	29	30
31						

27/02/2014

Incontro tecnico

Provincia di Rimini

5/03/2014

Incontro tecnico

Provincia di Forlì-Cesena

11/03/2014

Incontro tecnico

Provincia di Piacenza

13/03/2014

Incontro tecnico

Provincia di Bologna

20/03/2014

Incontro tecnico

Provincia di Parma

27/03/2014

Incontro tecnico

Provincia di Ferrara

**Per approfondimenti visita:**

<http://partecipazione.regione.emilia-romagna.it/iopartecipo>

3/04/2014

Incontro tecnico

Provincia di Ravenna

17/04/2014

Incontro tecnico

Provincia di Reggio Emilia

10/06/2014

Workshop

SEINONDA SULLA COSTA

Cervia (RA)

CALENDARIO EVENTI

Aprile 2014

L	M	M	G	V	S	D
	1	2	3	4	5	6
7	8	9	10	11	12	13
14	15	16	17	18	19	20
21	22	23	24	25	26	27
28	29	30				

Giugno 2014

L	M	M	G	V	S	D
						1
2	3	4	5	6	7	8
9	10	11	12	13	14	15
16	17	18	19	20	21	22
23	24	25	26	27	28	29
30						



Per approfondimenti visita:

<http://partecipazione.regione.emilia-romagna.it/iopartecipo>

Luglio 2014

L	M	M	G	V	S	D
	1	2	3	4	5	6
7	8	9	10	11	12	13
14	15	16	17	18	19	20
21	22	23	24	25	26	27
28	29	30	31			

Settembre 2014

L	M	M	G	V	S	D
1	2	3	4	5	6	7
8	9	10	11	12	13	14
15	16	17	18	19	20	21
22	23	24	25	26	27	28
29	30					

03/07/2014

Workshop

SEINONDA

DA FIUMI E CANALI

Regione Emilia-Romagna
Bologna

17/07/2014

Action planning

Cabina di Regia

Regione Emilia-Romagna
Bologna

18/09/2014

SEINONDA alla

"Giornata della

prevenzione dai rischi
naturali", nell'ambito di

COASTESONDA 2014

Quartiere Fieristico
di Ferrara

Per approfondimenti visita:

<http://partecipazione.regione.emilia-romagna.it/iopartecipo>

COSA È STATO FATTO DURANTE IL PROCESSO SEINONDA

Gli incontri tecnici



La prima parte del processo partecipativo è stata dedicata ad Enti ed Istituzioni operanti sul territorio regionale, a vario titolo interessati dalla gestione del rischio di alluvioni, ed è stata introdotta da un Meeting istituzionale per la presentazione dell'attuazione della Direttiva 2007/60/CE in Emilia-Romagna, tenutosi a Bologna il 2 dicembre 2013. Sono seguiti otto incontri tecnici a scala provinciale rivolti a Province, Comuni, soggetti gestori reti (comunicazione, energia, acqua, trasporti, ecc.), altri Enti, in particolare facenti parte del sistema di Protezione Civile comprese le associazioni di volontariato, che si sono svolti tra febbraio ed aprile 2014 e hanno visto la partecipazione complessiva di circa 470 soggetti, con la presenza, in media, di 15 tecnici appartenenti alla Cabina di Regia e relatori per ogni incontro.

Unico appuntamento calendarizzato ma non effettuato è stato quello in Provincia di Modena, a causa dell'evento alluvionale che ha determinato la rottura dell'argine destro del fiume Secchia in località San Matteo di Modena, a seguito del quale è stato riconosciuto lo stato di emergenza nazionale e sono stati effettuati



Per approfondimenti visita:

<http://ambiente.regione.emilia-romagna.it/suolo-bacino/sezioni/piano-di-gestione-del-rischio-alluvioni/piano-gestione-del-rischio-alluvioni>

numerosi incontri tecnici e istituzionali con gli enti territoriali interessati.

Agli incontri tecnici provinciali hanno partecipato 8 Province, 146 Comuni su 295, rappresentati direttamente o tramite le Unioni dei Comuni di appartenenza, 21 Enti del sistema di Protezione Civile, 21 soggetti gestori delle reti, 9 altri Enti.

In questi incontri sono state presentate le Mappe della pericolosità e del rischio di alluvioni mediante interventi di tipo tecnico con contenuti a carattere generale e specifico per ciascun territorio e il percorso di formazione del PGRA.

È stato inoltre distribuito un apposito questionario relativo alle Mappe, al fine di raccogliere suggerimenti e osservazioni su aree da modificare o elementi mancanti.

I report di dettaglio di ciascun incontro e il materiale e la documentazione presentati sono disponibili per la consultazione alla pagina:

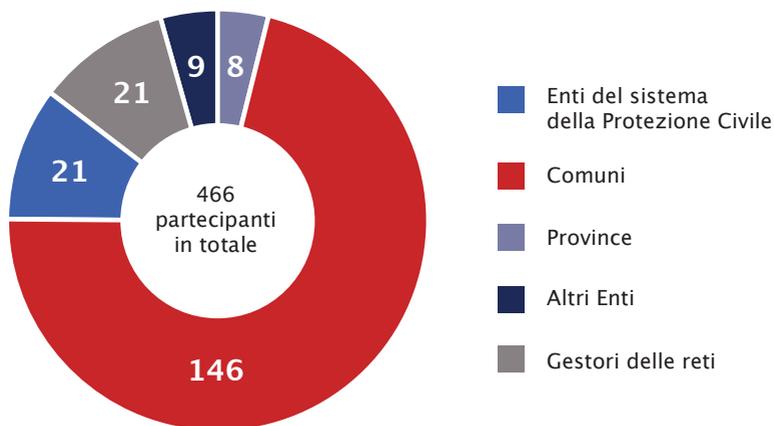
<http://ambiente.regione.emilia-romagna.it/suolo-bacino/sezioni/piano-di-gestione-del-rischio-alluvioni/>



Per approfondimenti visita:

<http://ambiente.regione.emilia-romagna.it/suolo-bacino/sezioni/piano-di-gestione-del-rischio-alluvioni/>

Quale esito di questa parte del processo sono stati restituiti 37 questionari compilati da soggetti diversi (4 Province, 25 Comuni o Unioni di Comuni, 6 Enti gestori reti, 2 altri Enti) e sono state avanzate 11 richieste di consegna delle mappe.



Partecipanti incontri tecnici a scala provinciale

- Regione;
- Provincia;
- UPI;
- Autorità di Bacino;
- Agenzia Regionale di Protezione Civile;
- Servizi Tecnici di Bacino;
- altri servizi regionali competenti;
- Sovrintendenze;
- Direzione regionale Sanità;
- Arpa;
- AIPO;
- Consorzi di Bonifica;
- Urber;
- Enti montani (Comunità montane, Associazioni e Unioni dei Comuni);
- UNCEM;
- Parchi Regionali, Riserve Regionali, Macroaree per le aree protette e la biodiversità;
- ANCI;
- Comuni;
- Prefetture-Questure;
- Carabinieri
- Capitanerie di porto;
- Vigili del fuoco (Direzione regionale e Comandi Provinciali)
- 118;
- Corpo forestale;
- Enti gestori reti (strade, ferrovie, acqua, gas, luce, etc);
- ATERSIR
- Enti gestori dighe
- Consulta dei volontari



Per approfondimenti visita:

<http://ambiente.regione.emilia-romagna.it/suolo-bacino/sezioni/piano-di-gestione-del-rischio-alluvioni/piano-gestione-del-rischio-alluvioni>

I Workshop

Il processo partecipativo SEINONDA per la parte specificamente rivolta agli attori non istituzionali si è sviluppato nel periodo maggio-dicembre 2014 e si è articolato in tre fasi:

1. una fase di preparazione e di co-progettazione degli incontri, comprendente anche l'attività di comunicazione;
2. una seconda fase laboratoriale, con i cittadini, culminata nei due workshop di seguito descritti;
3. una terza ed ultima fase di analisi dei risultati.

1. Prima fase: preparazione e coprogettazione

Tale momento è consistito in un'attività prevalentemente interna, nella quale il gruppo di lavoro costituito dai vari Enti responsabili della gestione del processo (Cabina di Regia) ha ideato e progettato il format degli incontri (presentazioni, video, testi, poster, etc), predisposto il Diario del Partecipante con gli elementi utili a contestualizzare il processo e individuare le regole per una buona partecipazione e un glossario specifico, preparato il materiale illustrativo di divulgazione e di pubblicizzazione degli incontri (locandine, inviti, etc), predisposto la lista degli stakeholders, aperto la Piazza SEINONDA, curato gli aspetti logistici, promosso l'iniziativa anche mediante comunicati stampa e aggiornamenti sui propri siti web istituzionali.

2. Seconda fase: Due workshop territoriali

Rappresentano per la nostra Regione una sperimentazione nuova nell'ambito della pianificazione di bacino, settore a cui il Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni appartiene. Gli incontri sono stati pensati come esperimenti pilota aventi l'obiettivo di costruire dal basso i possibili contenuti del Piano, a partire da un "libro" che è virtualmente bianco, pur potendo attingere da quanto già esistente (i Piani di Assetto Idrogeologico).

3. Terza fase: analisi dei risultati del processo

Questa parte delle attività si è svolta nel periodo luglio-ottobre 2014 ed ha visto impegnata la Cabina di Regia che ha attentamente valutato e analizzato i risultati del processo partecipato, riassumendone le fasi principali in specifici documenti e report, aventi sia carattere tecnico-specialistico che divulgativo.



Per approfondimenti visita:

<http://partecipazione.regione.emilia-romagna.it/iopartecipo>

I Workshop territoriali (10 giugno 2014 e 3 luglio 2014)



Il workshop SEINONDA SULLA COSTA, primo dei due incontri, ha trattato principalmente il tema delle inondazioni marine, fenomeno a seguito del quale alcune aree della costa regionale possono essere interessate da allagamenti dovuti all'ingresso del mare, in particolari condizioni meteo-marine.

L'incontro si è tenuto il 10 giugno a Cervia (RA), il cui territorio comunale è frequentemente interessato, come altre località abitate poste lungo la fascia costiera regionale, da eventi di ingressione marina.

Il Workshop ha visto la partecipazione di circa 50 portatori di interessi fra cittadini, tecnici, volontari e rappresentanti di diverse associazioni.

Il secondo Workshop SEINONDA DA FIUMI E CANALI ha trattato principalmente il tema delle alluvioni causate dalla inefficienza dei corsi d'acqua naturali e dei canali di bonifica. L'incontro ha visto la partecipazione di circa 70 portatori di interessi e si è tenuto il 3 luglio 2014 a Bologna, località baricentrica tra Emilia e Romagna. Il comprensorio bolognese è attraversato e interessato dal fiume



Per approfondimenti visita:

<http://partecipazione.regione.emilia-romagna.it/iopartecipo>

Reno, corso d'acqua particolarmente significativo e con caratteristiche molto simili a buona parte del reticolo naturale della Regione, avente comportamento torrentizio nella porzione collinare-montana e, invece, tratti tipicamente e fortemente artificializzati, nella parte di pianura, ove scorre canalizzato entro argini continui, pensili sul piano campagna, con alcune ma limitate aree golenali di espansione.

In entrambi i workshop, l'attività dei partecipanti, divisi in gruppi, è stata preceduta dai saluti di benvenuto, dalla presentazione della metodologia di lavoro e da brevi relazioni di sintesi dei punti chiave della Direttiva Alluvioni. Uno specifico focus è stato dedicato alle mappe della pericolosità di alluvione elaborate per i corsi d'acqua, il reticolo artificiale di bonifica e le zone costiere e al Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni, attraverso una sintetica elencazione dei suoi contenuti principali e una serie di esempi di azioni di prevenzione, protezione, preparazione e ritorno alla normalità e analisi tipiche del ciclo di gestione del rischio e già in atto sul territorio regionale.



Per approfondimenti visita:

<http://partecipazione.regione.emilia-romagna.it/iopartecipo>

Il metodo



Il lavoro dei tavoli è stato di tipo interattivo, facilitato dall'uso del **Mosaico Digitale (Modi)**, e scandito in quattro tappe che simulano l'avvicinarsi di un evento. Sulla base di sintetiche spiegazioni introduttive (corredate da video, immagini e brevi racconti), il partecipante è stato stimolato con quattro domande chiave, corrispondenti ad altrettanti scenari:

- S1 (Scenario 1) – Vivo in un'area potenzialmente a rischio, che cosa posso fare io? E la collettività?
- S2 (Scenario 2) – Un giorno prima dell'evento, cosa posso fare io? Cosa può fare la collettività?
- S3 (scenario 3) – Durante l'evento, cosa posso fare io? Cosa può fare la collettività?
- S4 (scenario 4) : Cosa ho imparato oggi cosa posso fare da domani

Nei primi tre scenari, i cittadini hanno avuto la possibilità di orientare le risposte in azioni individuali e azioni collettive, mentre nel quarto e ultimo scenario la domanda posta ha riguardato il tema dell'analisi della giornata (cosa ho imparato oggi?) e delle prospettive per il futuro (cosa potrò fare dopo?).



Per approfondimenti visita:

<http://www.futour.it>

Esito dei Workshop territoriali SEINONDA

I principali obiettivi raggiunti sono:

1. sperimentare forme di partecipazione attiva che possano diventare consuetudine nella pratica politica dell'Amministrazione relativamente alle tematiche della pianificazione della gestione del rischio di alluvioni;
2. informare e mettere a disposizione di cittadini e del pubblico il quadro conoscitivo della pericolosità e del rischio di alluvioni, elaborato in attuazione della Direttiva 2007/60/CE;
3. coinvolgere i cittadini nelle scelte e individuare priorità condivise;
4. raccogliere indicazioni per possibili azioni di mitigazione del rischio.



Per approfondimenti visita:

<http://partecipazione.regione.emilia-romagna.it/iopartecipo>



I laboratori hanno, inoltre, consentito di mettere a confronto soggetti istituzionali e cittadini con modalità informali e dirette, evidenziando l'efficacia di metodi e strumenti di dialogo nuovi e interattivi. In base ai riscontri ricevuti, la partecipazione al laboratorio è stata per i cittadini coinvolti, un'esperienza positiva ed è stata in generale apprezzata la metodologia adottata; sono anche emerse, tuttavia, voci discordi, che hanno messo in luce aspettative diverse sui contenuti degli incontri, per i quali si sarebbe preferito un approccio più tecnico e più finalizzato ad entrare nel merito dei contenuti specifici della Direttiva e del Piano, con una percezione degli aspetti trattati marginale e non esaustiva dei disposti della Direttiva.



Per approfondimenti visita:

<http://partecipazione.regione.emilia-romagna.it/iopartecipo>

INDIRIZZI OPERATIVI SCATURITI DAI WORKSHOP COME PROPOSTA PER L'AMMINISTRAZIONE

In termini concreti, le valutazioni tecniche effettuate suggeriscono di inserire nel nascente progetto di Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni (PGRA) indicazioni e indirizzi in merito a:

- attività continue di formazione, informazione, coinvolgimento della cittadinanza, con attenzione ad aspetti operativi, pratici e concreti;
- impostazione del processo di consultazione sul Piano in ottica integrata con i contenuti del Piano di Gestione delle Acque (Direttiva 2000/60/CE);
- possibili modalità per dare valore all'auto protezione;
- azioni incentivanti per l'aggiornamento dei Piani di Emergenza comunali, con particolare riferimento al rischio di alluvione, premiando modalità redazionali innovative, che privilegino versioni sintetiche, chiare, scritte anche in linguaggio non tecnico;
- individuazione di modalità di coinvolgimento dei cittadini nelle attività di monitoraggio e sorveglianza del territorio, secondo procedure standard, condivise e codificate;
- opportunità di imprese, aziende, privati di dotarsi di piani di emergenza locali specifici.

Entrando a far parte della proposta tecnica del Progetto di Piano, gli esiti del processo SEINONDA potranno avere influenza e ricadute sulle scelte e essere recepiti nell'ambito delle politiche regionali in tema di difesa del suolo, coerentemente con la visione strategica di sviluppo sostenibile del territorio.



Per approfondimenti visita:

<http://partecipazione.regione.emilia-romagna.it/iopartecipo>

13/05/2013 - L'INIZIO

Il processo si inserisce nel percorso di attuazione della "Direttiva Alluvioni" e nasce dal lavoro e dalle attività di un insieme composito di Enti e strutture che a partire da maggio 2013 ha cominciato a lavorare per organizzare e gestire il processo partecipato con i portatori di interesse, nello spirito di quanto indicato nell'art. 10 della Direttiva 2007/60/CE e del D.Lgs. 49/2010.

Da Maggio 2013

Partecipazione

3175 partecipanti



1 Meeting Istituzionale

138



8 incontri tecnici provinciali

328

2 Workshop sul territorio

109



Piattaforma Web ioPartecipo+

2600

8 province
146 comuni
21 enti della Protezione Civile
21 Gestori di rete

Piazza "SEINONDA"
2 Sondaggi
4 Forum

Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni

22/12/2014 - INDIRIZZI OPERATIVI SCATURITI DAL PROCESSO

Le valutazioni fin qui condotte suggeriscono di inserire nei nascenti Progetti di Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni (PGRA) indicazioni in merito a attività continue di formazione, informazione, coinvolgimento della cittadinanza, con attenzione ad aspetti operativi, pratici e concreti.

Analisi

a Dicembre 2014

2729 contributi di idee

Prevenzione
Protezione
Preparazione
Reazione

**VIVO IN UN'AREA
A RISCHIO.
COSA MI ASPETTO?**

2015

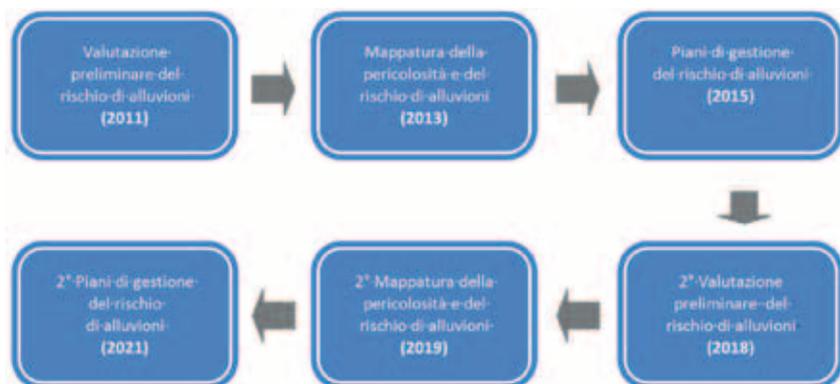
PGRA

La Direttiva Alluvioni 2007/60/CE e le attività in corso nel territorio della Regione Emilia-Romagna

Il lavoro che la Regione Emilia-Romagna sta svolgendo, in coordinamento con le Autorità di bacino e tutti gli Enti competenti nel settore della difesa del suolo, deriva da un atto di livello europeo (la Direttiva 2007/60/CE, cd Direttiva Alluvioni) che obbliga ciascun stato membro a dotarsi degli strumenti utili ad istituire un quadro di riferimento per la valutazione e la gestione del rischio di alluvioni, al fine di ridurre le inondazioni e i loro effetti negativi su popolazione, servizi, infrastrutture, attività economiche, proprietà, beni storici, culturali e naturali. La gestione si raggiunge con la prevenzione, la protezione, la preparazione, la reazione alle emergenze e traendo insegnamento da ciò che è accaduto nel passato.

Le alluvioni sono eventi naturali che determinano allagamenti temporanei di aree normalmente non coperte d'acqua, anche con trasporto e mobilitazione di sedimenti: inondazioni causate da laghi, fiumi, torrenti, corsi d'acqua artificiali, nonché dal mare.

La Direttiva e il D.Lgs. 49/2010 indicano una serie di step temporali da rispettare nel percorso di attuazione e prevedono riesami periodici e, se del caso, aggiornamenti che tengano conto anche delle probabili ripercussioni dei cambiamenti climatici sul verificarsi delle alluvioni. Il ciclo di riesame e aggiornamento è sessennale.



Per approfondimenti visita:

<http://ambiente.regione.emilia-romagna.it/ suolo-bacino/sezioni/piano-gestione-del-rischio-alluvioni/piano-gestione-del-rischio-alluvioni>

Le mappe della pericolosità e del rischio di alluvioni

La prima delle attività che ha visto impegnate le Autorità competenti all'attuazione della Direttiva è stata l'elaborazione delle mappe della pericolosità e del rischio di alluvioni (art. 6 D.Lgs. 49/2010 e art. 6 Dir. 2007/60/CE), strumento cardine per la valutazione e la gestione del rischio. Le mappe della pericolosità rappresentano l'estensione potenziale delle inondazioni causate dai corsi d'acqua (naturali e artificiali) e dal mare, con riferimento a tre scenari (alluvioni rare, poco frequenti e frequenti) rappresentati con tre diverse tonalità di blu, associando al diminuire della frequenza di allagamento il diminuire dell'intensità del colore (**Figura 1**).

Le mappe del rischio indicano la presenza degli elementi potenzialmente esposti (popolazione coinvolta, servizi, infrastrutture, attività economiche, etc.) che ricadono nelle aree allagabili e la corrispondente rappresentazione in 4 classi da molto elevata (R4) a moderata o nulla (R1). Le 4 categorie di rischio sono rappresentate mediante una palette di colori che va dal giallo (rischio moderato o nullo) al viola (rischio molto elevato), passando per l'arancione (rischio medio) e il rosso (rischio elevato) (**Figura 2**).



Figura 1
Esempio di cartografia della pericolosità



Le mappe possono essere visualizzate e consultate visitando:

<http://ambiente.regione.emilia-romagna.it/suolo-bacino/sezioni/piano-di-gestione-del-rischio-alluvioni/cartografia>

Le prime mappe della pericolosità e del rischio della Regione Emilia-Romagna, redatte conformemente a quanto richiesto dalla Direttiva 2007/60/CE e dal D.Lgs. 49/2010, sono state ultimate entro il 22 dicembre 2013, nei termini stabiliti dalla normativa e sono state inviate alla Commissione Europea, per il tramite dell'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA) entro il 22 marzo 2014.

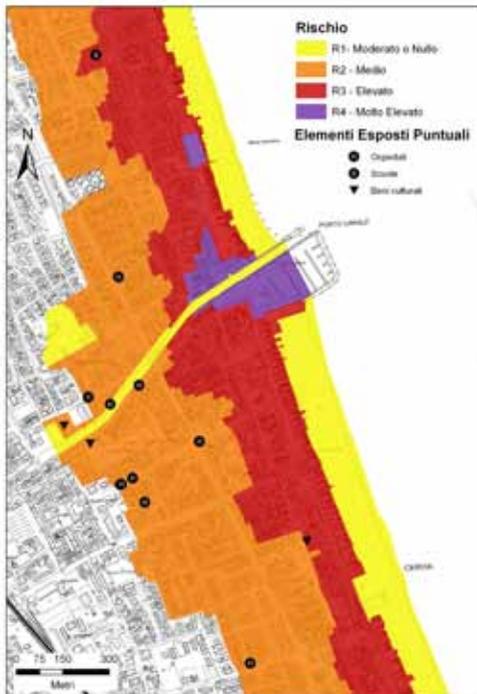


Figura 2
Esempio di cartografia del rischio

Il quadro delineato, sicuramente perfezionabile per i cicli successivi di attuazione della Direttiva, individua in circa 1405 chilometri quadrati l'estensione delle aree che possono essere interessate da inondazioni frequenti per effetto di fenomeni che interessano la rete idrografica naturale regionale.

Tali valori crescono sensibilmente passando ad esaminare le porzioni di territorio potenzialmente inondabili nel caso si verificano scenari poco frequenti (circa 4133 chilometri quadrati) ed estremi o rari (circa 9904 chilometri quadrati).

Le aree potenzialmente inondabili da mare passano da circa 18 chilometri quadrati per l'evento frequente a 78 chilometri quadrati per l'evento raro.

I dati ad oggi disponibili per l'ambito di bonifica, infine, stimano in 1123 chilometri quadrati le aree che storicamente sono state soggette ad alluvioni frequenti.



Per approfondimenti visita:

<http://ambiente.regione.emilia-romagna.it/suolo-bacino/sezioni/piano-di-gestione-del-rischio-alluvioni/piano-gestione-del-rischio-alluvioni>

Il Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni

A partire dalle mappe della pericolosità e del rischio di alluvioni, la Direttiva 2007/60/CE e il D.lgs. 49/2010 chiedono di dotarsi di uno specifico Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni (PGRA, art. 7 D.Lgs. 49/2010 e Dir. 2007/60/CE), il cui obiettivo è quello di ridurre le conseguenze negative di simili fenomeni nei confronti, nell'ordine: della salute umana, del territorio, dei beni, dell'ambiente, del patrimonio culturale e delle attività economiche e sociali.

Il Piano deve riassumere in sé tutti gli aspetti della gestione del rischio di alluvioni ed in particolare deve essere incentrato sulla prevenzione, la protezione e la preparazione, comprese le previsioni di alluvione e i sistemi di allertamento, nonché sulle misure da mettere in atto post-evento per assicurare il ritorno alla normalità.



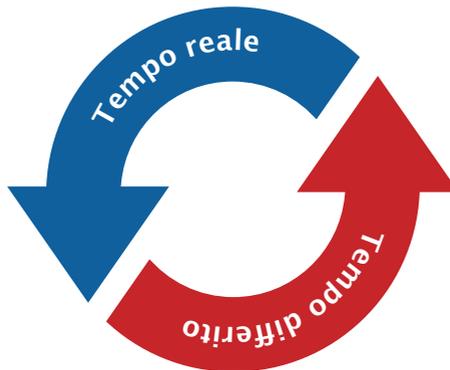
Per approfondimenti visita:

<http://ambiente.regione.emilia-romagna.it/suolo-bacino/sezioni/piano-di-gestione-del-rischio-alluvioni/piano-gestione-del-rischio-alluvioni>

Il Piano è composto di due anime, tra loro strettamente complementari, coordinate e sinergiche. Da un lato, esso deve tenere conto di tutte le misure che occorre adottare in “tempo differito” in termini di: analisi dei processi fisici in atto, individuazione delle criticità, indicazione dei rimedi da declinarsi in interventi strutturali (opere di difesa intensive od estensive) e non strutturali, questi ultimi ritenuti prioritari, come le norme per governare la gestione del suolo e delle acque, le previsioni di sviluppo e l’uso del territorio, la conservazione della natura, la navigazione, ecc. (art. 7, c. 3, lett. a D.Lgs. 49/2010). Tale componente è da ricondurre alla pianificazione di bacino ed è, per il territorio della Regione Emilia–Romagna, di fatto, già efficacemente contenuta nei Piani di Assetto Idrogeologico (PAI) attuali e vigenti, ai quali, quindi, il PGRA farà riferimento, prevedendo, eventualmente, locali integrazioni qualora siano individuate nuove importanti criticità.

Dall’altro lato, il PGRA contiene le misure che occorre predisporre per la gestione in “tempo reale” dell’evento, proprie dei Piani di protezione civile che contemplano: la previsione e il monitoraggio idro – meteorologico, il sistema di allertamento per il rischio idraulico e l’intervento di soccorso, la sorveglianza idraulica e la regolazione dei deflussi. Altro aspetto è quello dell’individuazione delle azioni concrete da attuare in corso di evento e della catena di comando.

Tale componente è affidata alla elaborazione delle Regioni, in coordinamento tra loro nonché con il Dipartimento nazionale della protezione civile (art. 7, c. 3, lett. b D.Lgs. 49/2010) e costituisce un elemento di novità, in quanto mira a legare strettamente la pianificazione del tempo differito con quella del tempo reale.



Per approfondimenti visita:

<http://ambiente.regione.emilia-romagna.it/ suolo-bacino/sezioni/piano-di-gestione-del-rischio-alluvioni/piano-gestione-del-rischio-alluvioni>

I primi progetti di Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni del territorio regionale

Il 22 dicembre 2014 i primi Progetti di Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni hanno visto la luce, esaminati nelle sedi istituzionali deputate, presso il Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare.

Prende dunque avvio la fase conclusiva e cruciale dei processi di elaborazione dei Piani di Gestione del Rischio di Alluvioni (primo ciclo di pianificazione 2015–2021): i primi Progetti di Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni si configurano come un iniziale schema di Piano sul quale aprire la fase di consultazione per arrivare alla stesura definitiva dei Piani entro dicembre 2015.

Per il territorio della Regione Emilia–Romagna i Progetti di Piano predisposti sono tre:

- Progetto di Piano per la valutazione e la gestione del rischio di alluvioni del distretto padano;
- Progetto di Piano di gestione del rischio di alluvioni del distretto dell’Appennino Centrale;
- Progetto di Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni del distretto dell’Appennino Settentrionale in particolare relativo al bacino del Reno, al bacino Marecchia – Conca, ai bacini regionali romagnoli.

I Progetti di Piano di Gestione del Rischio di Alluvione si compongono di due parti:

- Parte A, relativa ai contenuti di cui all’art. 7, c. 3, lett. a del D.Lgs. 49/2010 (cosiddetto “tempo differito”);
- Parte B, relativa ai contenuti di cui all’art. 7, c. 3, lett. b del D.Lgs. 49/2010 (“tempo reale”), redatta in particolare dall’Agenzia Regionale di Protezione Civile, con il supporto del sistema di Protezione Civile e delle Autorità di Bacino, secondo le indicazioni di cui alla “Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri recante indirizzi operativi inerenti la predisposizione della parte dei piani di gestione relativa



Per approfondimenti visita:

<http://ambiente.regione.emilia-romagna.it/suolo-bacino/sezioni/piano-di-gestione-del-rischio-alluvioni/piano-gestione-del-rischio-alluvioni>

al sistema di allertamento nazionale, statale e regionale, per il rischio idraulico ai fini di protezione civile di cui al decreto legislativo 23 febbraio 2010, n. 49 di recepimento della Direttiva 2007/60/CE”.

Seguendo le indicazioni fornite dall'Europa, i Progetti di Piano sono strutturati in modo similare e seguono la seguente articolazione:

- introduzione al Piano e caratteristiche generali del distretto e delle singole Unità di Gestione;
- obiettivi generali di distretto;
- obiettivi specifici declinati per aree e/o zone più critiche;
- misure per il raggiungimento degli obiettivi.



Figura 3
L'ambito di riferimento dei Progetti di Piano



Per approfondimenti visita:

<http://ambiente.regione.emilia-romagna.it/suolo-bacino/sezioni/piano-di-gestione-del-rischio-alluvioni/piano-gestione-del-rischio-alluvioni>

Gli obiettivi specifici e le misure sono riferite alle porzioni di territorio nelle quali la gestione del rischio assume una valenza strategica a scala di distretto e di bacino idrografico, e/o a livello regionale e locale.

In particolare, l'ambito di applicazione dei Progetti di Piano è rappresentato dalle Aree a Rischio Significativo (ARS, di livello distrettuale, regionale o locale), cioè aree nelle quali maggiori sono le situazioni di criticità, e dalle aree omogenee, porzioni di bacino nelle quali attuare le strategie e le misure specifiche che si ritengono più opportune, per tipologia di evento e per peculiarità socio/culturali/ambientali/economiche, al fine di perseguire gli obiettivi generali.

Le misure attraverso le quali raggiungere gli obiettivi si distinguono in 4 categorie:

- di prevenzione;
- di protezione;
- di preparazione;
- di ritorno alla normalità e analisi.

e sono riconducibili alle seguenti tipologie:

- norme (derivanti dai PAI vigenti) di riferimento per la pianificazione territoriale e urbanistica;
- indirizzi e linee guida, aventi la finalità di orientare e incoraggiare le scelte;
- accrescimento e miglioramento delle conoscenze (studi, sviluppo di nuove metodologie, etc);
- interventi.

La fase di consultazione dei Progetti di Piano sarà sviluppata incoraggiando la partecipazione attiva dei portatori d'interesse: nel periodo da gennaio a giugno 2015 saranno avviati opportuni incontri in più sedi dislocate nel territorio regionale e distrettuale, finalizzati ad approfondire le tematiche trattate.

Per partecipare alla consultazione è possibile seguire le varie iniziative nella Piazza SEINONDA e fornire i propri contributi e osservazioni (entro il 30 giugno 2015) scrivendo all'indirizzo di posta elettronica: *direttivaAlluvioni@regione.emilia-romagna.it*



Per approfondimenti visita:

<http://ambiente.regione.emilia-romagna.it/suolo-bacino/sezioni/piano-di-gestione-del-rischio-alluvioni/piano-gestione-del-rischio-alluvioni>

GLOSSARIO

Che cos'è il Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni? Quali sono i suoi contenuti e obiettivi? Ecco un documento sintetico e di pronta lettura con le informazioni di base.

A

Alluvione

Allagamento temporaneo di aree normalmente non coperte d'acqua dovuto ad eventi meteorologici. L'allagamento può avvenire anche con trasporto e mobilitazione di sedimenti.

Sono alluvioni le inondazioni causate da laghi, corsi d'acqua naturali e artificiali e dal mare (ingressione marina).

Autorità competente della stesura del Piano di Gestione del Rischio di Alluvione

Sono competenti le **Autorità di bacino distrettuali** in coordinamento con le **Regioni** del Distretto Idrografico e con il Dipartimento Nazionale della **Protezione civile**.

In attesa della piena operatività delle Autorità di bacino distrettuali la loro competenza è stata conferita alle **Autorità di bacino nazionali**, che svolgono funzioni di coordinamento all'interno del Distretto Idrografico, e alle Regioni.

B

Bacino idrografico di un corso d'acqua

Comprende tutto il territorio che raccoglie le **precipitazioni** di **pioggia** e di **neve** che



Per approfondimenti visita:

<http://ambiente.regione.emilia-romagna.it/suolo-bacino/sezioni/piano-di-gestione-del-rischio-alluvioni>

scorrendo sul terreno o sotto terra raggiungono quel corso d'acqua e i suoi affluenti.

È detto anche **bacino fluviale** o **bacino imbrifero**.

Il confine del bacino idrografico è segnato dalla **linea spartiacque**, la linea immaginaria che generalmente corre lungo il crinale dei rilievi montuosi.

In ogni punto il corso d'acqua può essere rappresentato da una sezione ed è possibile individuare il **sottobacino** che raccoglie le acque che confluiscono in essa.

D

Danno potenziale da alluvione

Danno che può essere arrecato dall'alluvione all'**elemento** che può essere potenzialmente coinvolto (**esposto**). Gli elementi considerati sono: la popolazione, le zone urbanizzate, i servizi, le infrastrutture, i beni ambientali, storici e culturali, le attività economiche, le zone produttive, gli impianti pericolosi e le aree protette.

Il danno dipende dal valore dei beni esposti e dallo loro **vulnerabilità** all'alluvione considerata (ossia di quel tipo e con quella intensità). Per semplicità e omogeneità si è considerato il danno potenziale uguale al valore degli elementi esposti (vulnerabilità del 100%). Il danno viene misurato in numero di persone coinvolte, superficie delle aree coinvolte, numero di ospedali, scuole e altre strutture importanti investite, ecc.

Per la redazione delle mappe del rischio di alluvione si sono assunte **4 classi di danno** (D4 danno potenziale molto elevato, D3 danno potenziale elevato, D2 danno potenziale medio, D1 danno potenziale moderato o nullo).

Direttive dell'Unione Europea

Sono atti emessi dalla Commissione dell'**Unione Europea** su temi che riguardano la **tutela** dell'ambiente e delle persone. Gli Stati europei hanno l'**obbligo di tradurre** con



Per approfondimenti visita:

<http://ambiente.regione.emilia-romagna.it/suolo-bacino/sezioni/piano-di-gestione-del-rischio-alluvioni>

norme nazionali ogni direttiva (recepire), scegliendo il modo per adempiere agli obiettivi prefissati.

Direttiva 2000/60/CE (DQA)

È una direttiva dell'**Unione Europea** che fissa un **insieme di principi comune** ai paesi membri per una **politica sostenibile in materia di acque**.

È anche detta **Direttiva Quadro delle Acque** (DQA) o in inglese Water Framework Directive (WFD).

Gli obiettivi sono la **protezione delle risorse idriche** e il miglioramento della qualità delle acque e degli ecosistemi acquatici, includendo anche un contributo alla **mitigazione degli effetti delle inondazioni** e della siccità.

A livello nazionale, la direttiva è stata **recepita con il Decreto Legislativo n. 152 del 2006**.

Direttiva 2007/60/CE

È una direttiva dell'**Unione Europea** il cui scopo è quello di istituire un **quadro europeo per la valutazione e la gestione del rischio di alluvione** e per ridurre le conseguenze negative connesse per la salute umana, l'ambiente, il patrimonio culturale e le attività economiche.

La direttiva prevede che la valutazione e la gestione del rischio possano essere articolati in 3 fasi successive:

1. **Valutazione preliminare del rischio di alluvioni,**
2. **redazione delle Mappe della pericolosità e mappe del rischio di alluvione,**
3. **predisposizione dei Piani di Gestione del Rischio di Alluvione.**

L'Italia ha potuto iniziare a lavorare dalla fase 2 considerando come fase 1 i **Piani di Assetto Idrogeologico**, suddivisi per i vari bacini idrografici, già vigenti in Italia da diversi anni.



Per approfondimenti visita:

<http://ambiente.regione.emilia-romagna.it/suolo-bacino/sezioni/piano-di-gestione-del-rischio-alluvioni>

A livello nazionale, questa direttiva è stata **recepita con il Decreto Legislativo n. 49 del 2010**.

Distretto Idrografico

È l'insieme del **territorio** e delle **acque costiere** definito dalla **Direttiva Quadro delle Acque** come unità principale per la gestione dei bacini idrografici ed è costituito da uno o più bacini idrografici limitrofi e dalle loro acque sotterranee e costiere.



Gestione del Rischio di alluvioni

Ha come obiettivo la riduzione delle inondazioni e dei loro effetti negativi.

Si attua con la prevenzione, la protezione, la preparazione, la reazione alle emergenze, con il recupero e traendo insegnamento da ciò che è accaduto.

La **prevenzione** si può ottenere attraverso interventi non strutturali, quali pratiche sostenibili di uso del suolo e la pianificazione dell'emergenza. La **protezione** mira a ridurre la frequenza delle alluvioni e il loro impatto in specifiche località con interventi strutturali. L'attività di informazione della popolazione sul rischio al quale è esposta e sui comportamenti da tenere in caso di alluvione e la previsione delle inondazioni attraverso sistemi di allertamento costituiscono la fase di **preparazione**.

Un'adeguata **reazione alle emergenze** si ottiene elaborando dei piani di intervento che stabiliscano chi agisce e cosa va fatto quando si prevede o si verifica un'alluvione.

Prevedendo misure e modalità con cui operare sulle aree colpite dopo che si è verificata un'alluvione è possibile ottenere un rapido ritorno alle condizioni normali attenuando gli effetti sociali ed economici sulle popolazioni colpite (**recupero**).



Per approfondimenti visita:

<http://ambiente.regione.emilia-romagna.it/suolo-bacino/sezioni/piano-di-gestione-del-rischio-alluvioni>

Per evitare il riverificarsi di eventi simili, la gestione del rischio prevede l'analisi di ciò che è accaduto per **trarre insegnamenti** e mettere in atto **misure correttive e migliorative**.



Interventi non strutturali

Sono i provvedimenti normativi e amministrativi previsti per la riduzione del rischio di alluvione e possono disciplinare l'utilizzo del territorio.

Essi non comportano la realizzazione o la manutenzione di opere o la modificazione dello stato dei luoghi.

Interventi strutturali

Interventi che comportano la realizzazione o la manutenzione di **opere** o la **modificazione della morfologia e della copertura del terreno**, quali argini, casse di espansione delle piene, tagli di vegetazione, ricostruzione di dune e di spiaggia, ecc.



Mappe della Pericolosità da alluvione e mappe del rischio di alluvioni

Sono uno strumento di **informazione** e la base di **conoscenze** per definire le **priorità di azione** per la riduzione del rischio di alluvione.

Le **mappe della pericolosità** contengono la perimetrazione delle aree che potrebbero essere interessate da alluvioni secondo i tre scenari:



Per approfondimenti visita:

<http://ambiente.regione.emilia-romagna.it/suolo-bacino/sezioni/piano-di-gestione-del-rischio-alluvioni>

1. scarsa probabilità di alluvioni o scenari di eventi estremi (P1, pericolosità bassa);
2. alluvioni poco frequenti (P2, pericolosità media);
3. alluvioni frequenti (P3, pericolosità elevata).

Le **mappe del rischio** rappresentano le potenziali conseguenze negative delle alluvioni, espresse in termini di: popolazione potenzialmente coinvolta, tipo di attività economiche, patrimonio culturale e naturale, impianti che potrebbero provocare inquinamento accidentale in caso di evento, ecc.

Sono ottenute dalle mappe di pericolosità valutando i danni potenziali corrispondenti con una rappresentazione in 4 classi di rischio:

- **R4 molto elevato,**
- **R3 elevato,**
- **R2 medio**
- **R1 moderato (o nullo).**

P

Pericolosità da alluvione

È la misura, in una certa area, della possibilità che si verifichi un'alluvione capace di provocare dei danni.

Per misurare la pericolosità di un'alluvione si valuta quanto frequentemente può accadere e con quale intensità.

Spesso la pericolosità viene confusa con il rischio ma sono due concetti diversi: un'area può essere molto pericolosa per le alluvioni ma avere associato un rischio basso quando nell'area non ci sono elementi che possono essere danneggiati dall'alluvione.



Per approfondimenti visita:

<http://ambiente.regione.emilia-romagna.it/suolo-bacino/sezioni/piano-di-gestione-del-rischio-alluvioni>

Piano urgente di Emergenza

È un piano di emergenza predisposto per le aree a rischio idrogeologico, con priorità assegnata a quelle in cui la maggiore vulnerabilità del territorio e' connessa con più elevati pericoli per le persone, le cose e il patrimonio ambientale.

Contiene l'insieme delle procedure d'intervento che si devono attivare quando nelle suddette aree si preannuncia e/o verifica un evento potenzialmente dannoso. Comprende il pre-allertamento, l'allarme e la messa in salvo preventiva per la salvaguardia delle popolazioni.

Piano di Assetto Idrogeologico (PAI)

L'Italia possiede una legislazione sulla **pianificazione di bacino** dal 1989 con la Legge 183.

Tale norma individuava i bacini idrografici come ambiti di pianificazione, programmazione e gestione per assicurare la difesa del suolo e la tutela delle acque.

Veniva prevista l'istituzione delle **Autorità di bacino** nazionali, interregionali e regionali come strutture specializzate per la predisposizione dei Piani di Bacino.

Si può affermare che la L.183/1989, oggi abrogata dal D.Lgs. 152/2006, abbia anticipato l'approccio e le modalità previste dalle più recenti direttive europee (Direttiva 2000/60/CE e Direttiva 2007/60/CE).

Il Piano di Assetto Idrogeologico è lo stralcio del Piano di Bacino che si occupa di individuare e perimetrare le aree a rischio idrogeologico, di adottare misure di prevenzione e di programmare gli interventi di mitigazione del rischio.

I PAI adottati rimangono validi e vigenti.



Per approfondimenti visita:

<http://ambiente.regione.emilia-romagna.it/suolo-bacino/sezioni/piano-di-gestione-del-rischio-alluvioni>

Piano di Gestione del Rischio di alluvioni

È l'**insieme di misure e strumenti** che riguardano tutti gli aspetti della gestione del rischio di alluvioni: la **prevenzione**, la **protezione** e la **preparazione**, comprese le **previsioni di alluvione** e il **sistema di allertamento nazionale**.

Ha come obiettivo la riduzione delle conseguenze negative delle inondazioni attraverso l'attuazione prioritaria di interventi non strutturali e di azioni per la riduzione della pericolosità.

È predisposto dall'Autorità di bacino distrettuale e dalle Regioni del Distretto Idrografico, in coordinamento tra loro e con il Dipartimento Nazionale di Protezione civile.

In attesa della piena operatività delle Autorità di bacino distrettuali la loro competenza è stata conferita alle **Autorità di bacino nazionali**, che svolgono funzioni di coordinamento all'interno del Distretto Idrografico, e alle Regioni.

R

Rischio di alluvioni

Esprime le **potenziali conseguenze negative** per la salute umana, il territorio, i beni, l'ambiente, il patrimonio culturale e le attività economiche e sociali derivanti da un'alluvione.

Si misura come il danno, quindi, a seconda dell'elemento che si considera, in vite umane, migliaia di euro, anni per ripristinare quanto perduto ecc.

Nei piani di gestione sono definite 4 classi di rischio.



Per approfondimenti visita:

<http://ambiente.regione.emilia-romagna.it/suolo-bacino/sezioni/piano-di-gestione-del-rischio-alluvioni>

S

Sistema di allertamento

È il sistema nazionale che si occupa della **previsione** della situazione **meteorologica**, del **monitoraggio** degli eventi in corso e della **diffusione** dei messaggi di **allerta** alle autorità locali e ai cittadini dopo aver stimato la presenza di un pericolo e/o aver valutato un rischio.

Si fonda sulla definizione delle responsabilità (chi fa cosa), delle procedure e dei metodi (come) in un linguaggio codificato e standard (in che modo comunichiamo).

Nel caso delle alluvioni vengono analizzate le registrazioni e le previsioni meteorologiche e le previsioni di piena e mareggiata. Le previsioni sono elaborate dai dati osservati con strumenti tecnico-scientifici (modelli matematici, statistici e di interpretazione dei dati).

La gestione del sistema di allerta è assicurata dal Dipartimento di protezione civile e dalle Regioni attraverso la rete dei Centri Funzionali, dalle strutture regionali e dai Centri di Competenza.

In Emilia Romagna la struttura di protezione civile è formata dall'Agenzia Regionale di Protezione Civile in cooperazione con i Servizi tecnici della Regione (Servizio Difesa del Suolo, della Costa e Bonifica, Servizio Geologico Sismico e dei Suoli, Servizi Tecnici di Bacino), l'Agenzia Interregionale per il fiume Po (AIPO) e i Consorzi di Bonifica.

Il Centro Funzionale regionale è l'ARPA-Servizio Idro Meteo Clima (SIMC) che è anche Centro di Competenza Nazionale per la modellistica meteorologica.

Spetta al Centro Funzionale la previsione meteorologica, la valutazione degli effetti e il monitoraggio.



Per approfondimenti visita:

<http://ambiente.regione.emilia-romagna.it/suolo-bacino/sezioni/piano-di-gestione-del-rischio-alluvioni>

T

Tempo di ritorno

È utilizzato in campo tecnico per **esprimere la frequenza** con la quale un evento superiore ad una certa intensità si può **verificare**.

Consente di valutare il **pericolo associato** ad una piena o ad una mareggiata perché rappresenta “quanto spesso” l’evento si può verificare.

Quando una portata di massima piena (es. 1000 m³/s) ha tempo di ritorno 200 anni vuole dire che **mediamente** ogni 200 anni si verifica una piena con portata massima superiore a 1000 m³/s.

È importante sapere però che in 25 anni abbiamo ben il 12% di probabilità che la piena con tempo di ritorno 200 anni venga superata.

V

Vulnerabilità

Viene riferita agli elementi esposti all’inondazione ed è una **percentuale** che esprime la quantità del valore perduto dagli elementi/beni che subiscono l’inondazione. In pratica dipende dalla **capacità di resistere** all’inondazione considerata.

Nelle mappe del rischio la vulnerabilità è stata considerata, per semplicità e omogeneità, pari al 100%.



Per approfondimenti visita:

<http://ambiente.regione.emilia-romagna.it/suolo-bacino/sezioni/piano-di-gestione-del-rischio-alluvioni>

- Chi e come si opera sui corsi d'acqua (autorità idrauliche competenti)?
- Quali situazioni critiche percepisci sui corsi d'acqua (troppa vegetazione su argini/in alveo, detriti in alveo, tane in argini, ecc)?
- Sei a conoscenza di qualche situazione critica concreta? Ce la puoi segnalare?

PREPARAZIONE

L'attività di **informazione** della popolazione sul rischio al quale è esposta e sui comportamenti da tenere in caso di alluvione e la previsione delle inondazioni attraverso sistemi di allertamento costituiscono la fase di preparazione. Un'adeguata **reazione** alle emergenze si ottiene elaborando dei piani di intervento che stabiliscano chi agisce e cosa va fatto quando si prevede o si verifica un'alluvione. Sono stati raccolti contributi riguardanti la fase di **preparazione** alla emergenza, su come la popolazione dovrebbe ricevere l'informazione e quali azioni i cittadini possono attuare in autonomia.

Alcune domande che hanno orientato la discussione nel Forum SEINONDA

- Come ti aspetti che ti arrivi l'informazione in caso di evento alluvionale?
- Quali canali ritieni siano più utili per la diffusione dell'informazione?
- Cosa puoi fare tu da singolo cittadino in caso di evento alluvionale?



Per approfondimenti visita:

<http://partecipazione.regione.emilia-romagna.it/iopartecipo>

PREVENZIONE

La prevenzione si può ottenere attraverso interventi non strutturali, quali pratiche sostenibili di uso del suolo e la pianificazione dell'emergenza.

Questo Forum, è aperto per ospitare discussione e raccogliere contributi che aiutino ad elaborare il Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni, con un focus sulla Prevenzione.

Alcune domande che hanno orientato la discussione nel Forum SEINONDA

- Qual è la tua percezione di pericolosità e di rischio?
- Pensi di essere a rischio? Verifica la tua situazione nella mappa!
- Cosa comporta il fatto che la tua casa, la scuola dei tuoi figli o altri luoghi di tuo interesse siano in una zona a rischio?
- Dopo che hai verificato la tua situazione nella mappa, è cambiata la tua percezione/consapevolezza sul rischio?

PROTEZIONE

La **protezione** mira a ridurre la frequenza delle alluvioni e il loro impatto in specifiche località, attraverso la realizzazione di interventi strutturali. Questo Forum, è aperto per ospitare discussione e raccogliere contributi che aiutino alla elaborazione del Piano Gestione del Rischio di Alluvioni, con un focus sulla **Protezione**.

Alcune domande che hanno orientato la discussione nel Forum SEINONDA

- Cos'è la manutenzione? Cosa sono le opere di difesa idraulica?



Per approfondimenti visita:

<http://partecipazione.regione.emilia-romagna.it/iopartecipo>

Sono stati attivati due sondaggi on line sulle attività di informazione della popolazione sul rischio al quale è esposta. Nello specifico i sondaggi hanno raccolto contributi riguardanti la fase di preparazione alla emergenza e le modalità con cui la popolazione dovrebbe ricevere l'informazione in caso di allerta meteo.

Conoscere per capire

Quali sono secondo te i luoghi più indicati per fare informazione/ formazione/educazione sul tema del rischio?



Voti: 42

SONDAGGIO N.1: CONOSCERE PER CAPIRE

Per potersi preparare adeguatamente alla emergenza è importante informare e formare meglio i cittadini nel modo più capillare possibile.

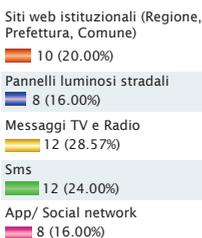
Quali sono secondo te i luoghi più indicati per fare informazione/formazione/educazione sul tema del rischio?

Scegliendo fra le possibili risposte:

- Piazze
- Scuole
- Centri di aggregazione (sedi di quartiere, circoli culturali)
- Uffici relazione con il pubblico
- Esercitazioni

L'attività di informazione della popolazione sul rischio al quale è esposta

Come vorrei essere informato in caso di allerta meteo?



Voti: 50

SONDAGGIO N.2: L'ATTIVITÀ DI INFORMAZIONE DELLA POPOLAZIONE SUL RISCHIO AL QUALE È ESPOSTA

In questo sondaggio si volevano raccogliere contributi riguardanti la fase di preparazione alla emergenza nello specifico le modalità con cui la popolazione dovrebbe ricevere l'informazione in caso di allerta meteo.

Come vorrei essere informato in caso di allerta meteo?

I partecipanti potevano scegliere fra le possibili risposte:

- Siti web istituzionali (Regione, Prefettura, Comune)
- Pannelli luminosi stradali
- Messaggi TV e Radio
- Sms
- App/ Social network



Per approfondimenti visita:

<http://partecipazione.regione.emilia-romagna.it/iopartecipo>

ENTRA NELLA PIAZZA SEINONDA

SEINONDA è anche una Piazza virtuale dedicata al Processo Partecipato nella quale **continuare a parlare, confrontarsi, avanzare proposte, sui temi della valutazione e della gestione del rischio di alluvioni.**

Il titolo del processo e della Piazza evoca almeno due significati:

- Se (il corso d'acqua, il canale, il mare, etc) inonda (il territorio in cui vivo, in cui lavoro, in cui mi muovo, etc): cosa succede, cosa posso fare, cosa può fare il sistema, etc?
- Sei in onda: cioè, puoi partecipare attivamente, far sentire la tua voce, avanzare **proposte per una migliore e sostenibile gestione e valutazione delle alluvioni.**

All'interno della Piazza, attraverso una serie di strumenti dinamici, puoi prendere parte alle attività, tenerti aggiornato sulle ultime novità che interessano il percorso di elaborazione dei Piani di Gestione del Rischio di Alluvioni (AVVISI), essere informato tempestivamente sugli eventi più significativi organizzati (EVENTI), partecipare a Forum già attivi o proporre di nuovi (FORUM), consultare documenti tecnici e non (DOCUMENTI), intervenire direttamente con quesiti, segnalazioni o proposte.

In particolare per quanto riguarda i Forum, nella Piazza sono stati aperti 3 grandi temi di discussione riguardanti i gruppi principali di misure che devono figurare nel Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni:

- prevenzione
- protezione
- preparazione

I temi trattati nella Piazza SEINONDA sono anche condivisi in rete attraverso i più diffusi social network (Twitter, Facebook, etc) e rilanciati direttamente sulla piattaforma, sui portali regionali e nel sito del Piano.

Il confronto on line tramite la piazza "ioPartecipo+" SEINONDA sarà attivo fino alla conclusione del processo di elaborazione dei Progetti di Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni, in modo da rendere la partecipazione e il coinvolgimento sui temi cardine dei Piani attivi e presenti.



Per approfondimenti visita:

<http://partecipazione.regione.emilia-romagna.it/iopartecipo>

La scelta di fornire una procedura snella di accesso agli utenti è riconducibile alle volontà dei responsabili del sito di sfruttare al meglio le opportunità date dai social network. Questa procedura, inoltre, garantisce una tutela all'utente, in quanto l'amministratore del sito non trattiene i dati di iscrizione. Se l'utente non possiede un profilo in nessuno dei social elencati e vuole partecipare, è invitato ad aprirne uno, l'operazione è gratuita presso tutti i network sopra elencati.

La partecipazione dei cittadini è sempre uguale in tutti i processi di inclusione?

Nella partecipazione alle politiche pubbliche, ai cittadini sono consentiti diversi livelli di "potere d'intervento", il primo dei quali è quello di essere informato. L'informazione è seguita dalla consultazione. Al terzo posto della scala della partecipazione troviamo la progettazione partecipata ed infine al quarto posto l'empowerment. In questo tipo di processi partecipati si realizza il maggior livello di autonomia degli attori nella gestione di progetti. La spiegazione dei Livelli di partecipazione è riportata nella sezione del menù Scopri il progetto.

<http://partecipazione.regione.emilia-romagna.it/iopartecipo/livello-di-partecipazione>

Per qualsiasi informazione puoi scrivere alla redazione:

iopartecipo@regione.emilia-romagna.it

E seguirci attraverso i profili social:

Facebook: [io Partecipo](#)

Twitter: [@ioPartecipoPlus](#)



Per approfondimenti visita:

<http://partecipazione.regione.emilia-romagna.it/iopartecipo/scopri-il-progetto>

ioPartecipo+ DOMANDE FREQUENTI

Le nostre risposte alle domande più frequenti sulla nuova piattaforma di servizi per la partecipazione.

Quali strumenti fornisce all'utente il sito di servizi ioPartecipo+?

La piattaforma di servizi per la partecipazione fornisce numerosi strumenti all'utente per interagire; a seconda del kit utilizzato dai responsabili di ogni piazza / processo partecipativo, gli utenti hanno a disposizione strumenti di informazione, come i documenti e le gallerie multimediali; strumenti di dialogo, come i forum e i blog, e infine strumenti di indagine, come il sondaggio e il questionario.

<http://partecipazione.regione.emilia-romagna.it/iopartecipo/scopri-il-progetto/gli-strumenti>

Che cosa si deve saper fare per poter partecipare?

Non sono richieste particolari conoscenze e competenze ai partecipanti, basta una minima conoscenza di Internet, interesse per le questioni ed i problemi trattati e rispetto delle regole di partecipazione. Nelle piazze, ogni processo è accompagnato dalla messa on-line di documenti redatti per facilitare la comprensione del tema di discussione, per permettere a tutti gli interessati di poter esprimere opinioni consapevoli.

<http://partecipazione.regione.emilia-romagna.it/iopartecipo/scopri-il-progetto/regole-di-partecipazione>

Come ci si autentica nel sito ioPartecipo+?

Per partecipare attivamente nelle piazze, non è necessario che l'utente effettui una iscrizione al sito, poiché la procedura di autenticazione viene effettuata automaticamente mediante l'accesso con uno dei seguenti account: Facebook, Twitter, Gmail, LinkedIn o Federa.

<http://partecipazione.regione.emilia-romagna.it/iopartecipo/login>



Per approfondimenti visita:

<http://partecipazione.regione.emilia-romagna.it/iopartecipo/scopri-il-progetto>

Fasi della politica



ANALISI



IDEAZIONE



PROGETTAZIONE



ATTUAZIONE



VALUTAZIONE



Per approfondimenti visita:

<http://partecipazione.regione.emilia-romagna.it/iopartecipo/scopri-il-progetto>

ioPartecipo+ **SCOPRI IL PROGETTO**

ioPartecipo+ è la nuova piattaforma della Regione Emilia-Romagna per supportare i processi di partecipazione realizzati dall'Ente nell'ambito delle proprie politiche.

I processi corrispondono a “piazze” all'interno delle quali il gestore e responsabile del processo per la Regione attiva strumenti di comunicazione e di coinvolgimento dei cittadini o degli stakeholder (che possono essere a seconda del progetto anche altri enti, associazioni o aziende).

I processi si possono riferire a diverse fasi del ciclo di vita di una politica e prevedere diversi livelli di partecipazione.

La piazza è anche il luogo virtuale dove riportare e rilanciare i temi discussi in incontri pubblici o laboratori o ogni altra forma prevista dal processo di partecipazione in presenza.

Per prendere parte ai processi è sufficiente accedere alla piattaforma con un account dei più diffusi social media o effettuando una registrazione con Federa.

Gli utenti si impegnano a rispettare le Regole di partecipazione.



Per approfondimenti visita:

<http://partecipazione.regione.emilia-romagna.it/iopartecipo/scopri-il-progetto>

Come accedere a ioPartecipo+



01

Vai su
<http://partecipazione.regione.emilia-romagna.it/iopartecipo/>

02

Clicca su
ACCEDI E PARTECIPA
e autenticali



03

Scegli
la **PIAZZA SEINONDA**



Consulta
i **DOCUMENTI**



Condividi
le **TUE OPINIONI**



Rispondi
ai **QUESTIONARI**
e ai **SONDAGGI**

Il “Diario del partecipante” è un prodotto realizzato
dal Centro Stampa della Regione Emilia–Romagna

Creatività:
NiEW Design Srl – Milano

Impaginazione grafica:
Monica Chili – Centro Stampa della Regione Emilia–Romagna

Coordinamento editoriale:
Sabrina Franceschini – Servizio Comunicazione,
Educazione alla Sostenibilità e Strumenti di partecipazione
Regione Emilia–Romagna



Partecipazione

PARTECIPA ANCHE ONLINE!

